

Le opportunità  
e il futuro

## PROFESSIONI &amp; FORMAZIONE

L'intervista «Abbiamo competenze anche sul demansionamento degli operai che noi seguiamo come gli avvocati»

## Consulenti «Così aiutiamo i lavoratori»

Francesco Capaccio, segretario dell'Ordine di Napoli: «In prima linea con il Job Act. Assistiamo i dipendenti per cercare di raggiungere degli accordi modificativi»

DI LAURA COCOZZA

Con l'introduzione del Jobs Act, nel 2015, i consulenti del lavoro hanno ottenuto nuove importanti funzioni di garanzia e legittimità di alcuni istituti e di assistenza delle parti. Il 22 dicembre, all'hotel Ramada di Napoli, convegno dell'Ordine professionale sul ruolo di terzietà dei consulenti tra datori di lavoro e lavoratori. Francesco Capaccio, segretario dell'Ordine di Napoli e coordinatore della Commissione scientifica ed istituzionale del Cpo di Napoli, spiega: «Il Jobs Act ha ampliato il ruolo di assistenza al lavoratore del consulente e dunque la sua funzione sociale».

**Quali sono le principali nuove funzioni attribuite ai consulenti?**

«Premesso che il decreto 276 del 2003, attuativo della legge Biagi, ha riconosciuto nelle commissioni istituite presso i nostri ordini professionali uno dei soggetti abilitati a svolgere la certificazione dei contratti, col Jobs Act i consulenti del lavoro entrano a pieno titolo nella deflazione del contenzioso. Con l'introduzione del contratto a tutele crescenti, ad esempio, le commissioni del lavoro diventano luoghi dove, in caso di licenziamento, prima ancora di ricorrere al giudice, è ora possibile dirimere la controversia, con una conciliazione assistita dal consulente».

**Un vantaggio per il lavoratore licenziato?**

«Sì perché può così ricevere in tempi



**Il personaggio**  
Francesco Capaccio (nella foto sopra) è il segretario dell'Ordine dei consulenti di Napoli e coordinatore della Commissione scientifica ed istituzionale del Cpo partenopeo

brevi, dopo appena 60 giorni dal licenziamento, una somma netta».

**E nel caso in cui un'azienda non abbia ancora licenziato il lavoratore ma intenda farlo per giustificato motivo oggettivo?**

«Anche in questo caso, il consulente, in sede di commissione, può assistere il lavoratore per cercare di raggiungere degli accordi modificativi. E soprattutto la risoluzione consensuale in questa sede

dà diritto alla Naspi (indennità di disoccupazione ndr)».

**Avete ricevuto competenze anche per i casi di demansionamento del lavoratore?**

«Sì. I patti di demansionamento oggi possono essere stipulati davanti alle Commissioni di certificazione, arbitrato e conciliazione istituite presso gli ordini professionali e i consulenti possono assistere i lavoratori, così come gli avvocati».

**Essendo voi gli intermediari naturali tra datori di lavoro e lavoratori, svolgete anche una funzione di raccordo tra domanda e offerta?**

«Nel nostro Consiglio nazionale sono presenti due Fondazioni: una si occupa di studiare e interpretare le norme e l'altra svolge, in sostanza, il ruolo di un'agenzia per il lavoro. Ogni consulente che s'iscrive alla Fondazione diventa un terminale operativo sul territorio e può stipulare convenzioni per promuovere tirocini lavorativi presso le aziende. Circa il 75-80% di questi stage si trasformano in rapporti di lavoro. La Fondazione ha anche un ruolo molto attivo nell'ambito del progetto Garanzia Giovani. È probabile che questa funzione di intermediazione sociale venga amplificata dai decreti attuativi che riguarderanno l'Anpal, la nuova agenzia per le politiche attive del lavoro già istituita e prevista dal Governo».

**Novità sulle aziende?**

«Sarà certamente rinnovato il protocollo d'intesa siglato tra il Ministero del lavoro e il nostro Consiglio nazionale, che scade il 31 dicembre. Si tratta di un'opportunità ancora poco conosciuta che permette alle aziende di sottoporsi volontariamente ad un processo di verifica delle norme contrattuali, legali e previdenziali, per ottenere la certificazione dalla nostra Fondazione ed essere inserite in una lista di aziende virtuose che, in caso di appalti e gare pubbliche, partono avvantaggiate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa Previsto uno stanziamento di 3 milioni

## Beni culturali, in Campania preparati i tecnici «creativi»

Campania innovativa: giovani creativi per valorizzare i beni culturali. Sono 24 i giovani tecnici «creativi» che hanno illustrato al pubblico e alle istituzioni i progetti presentati al corso di formazione «Campania innovativa per i beni culturali-Tecnico per la valorizzazione dei beni culturali». Alla serata, che si è tenuta nell'Agorà Morelli, hanno partecipato: Carmela Romano, direttrice del Centro studi Eutropia; l'assessore regionale alla Formazione Chiara Marciani (foto); l'assessore comunale ai Giovani, Alessandra Clemente e la direttrice generale di Scabec Francesca Maciocia. Il progetto, avviato con un bando regionale e finanziato con fondi europei per un totale di 3 milioni, ha coinvolto 400 giovani che hanno creato 22 progetti nel settore nevralgico della valorizzazione dei beni culturali. «Siamo partiti - afferma Carmela Romano, direttrice Eutropia e responsabile del corso - dalla considerazione che la nostra Regione, terra ricca di talento e museo a cielo aperto, non aveva una formazione dedicata rispetto ai nuovi profili professionali che puntano sulla capacità di valorizzare i nostri siti. In questo momento il mercato richiede capacità nuove e sicuramente più attive e creative nell'utilizzo dei beni culturali garantirà un lavoro ed un futuro al cento per cento dei giovani che hanno partecipato al corso».

In effetti, il progetto è nato sulla base di studi approfonditi di mercato che mostravano una forte presenza di figure professionali nell'ambito della tutela e del restauro ed un deficit nella valorizzazione del patrimonio artistico-culturale. «Per questo profilo - sottolinea la Romano - siamo all'anno zero e solo dopo un'analisi condotta con Scabec ed una selezione accuratissima e severissima, abbiamo finalmente posto un tassello fondamentale nel



formazione. Una spinta ulteriore al lavoro della Giunta che, in base alle esigenze del territorio, sta aggiornando e modificando il repertorio delle figure professionali. In Campania esistono circa 500 enti di formazione e occorre trovare una premialità per razionalizzare un settore che deve costruire opportunità per il futuro dei giovani». «In Campania - ha sottolineato nel suo intervento la direttrice di Scabec Francesca Maciocia - siamo un passo avanti rispetto ad altre regioni. E' qui che si è cominciato a parlare di valorizzazione ed utilizzo del bene culturale per creare sviluppo e indotto. La figura professionale che viene fuori da questo corso, troverà sempre più spazio perché va ad inserirsi nella riforma normativa e del concetto

Progetto in Puglia

## L'integrazione con Islam e Uil

SEGUE DALLA PRIMA

Così la Uil e l'associazione culturale «Nuova Organizzazione Islamica Salento», presieduta dall'imam Saifeddine Maaroufi, hanno avviato per la prima volta in Italia un percorso di collaborazione studiato per favorire l'integrazione della comunità islamica attraverso l'erogazione di servizi. In modo particolare il sindacato provvederà gratuitamente alla formazione di tre volontari dell'associazione islamica per tutte le prestazioni offerte dalla Uil attraverso le sue varie strutture: assistenza fiscale tramite i Caf, ai consumatori tramite Adoc, ai diritti degli anziani tramite Ada, alle persone disabili tramite Ufficio H, agli inquilini tramite Uniat e per l'assistenza previdenziale tramite il patronato Ital-Uil. «Così facendo, tutti i componenti della comunità islamica iscritti all'Associazione avranno la possibilità di comprendere, nella loro lingua madre, tutti i loro diritti ma anche i propri doveri», spiegano dalla Uil. L'associazione islamica nella propria sede metterà a disposizione uno spazio dedicato all'attività del patronato Ital e di tutti i servizi Uil. Inoltre, gli iscritti all'associazione «Nuova Organizzazione Islamica Salento» potranno rivolgersi alle 80 camere sindacali Uil presenti sul territorio provinciale per ricevere tutte le informazioni necessarie e trovare assistenza in merito ai servizi elencati.

«Si tratta della prima convenzione in Italia di questo tipo - sottolinea il segretario generale Uil Lecce Salvatore Giannetto - Un progetto-pilota destinato a "fare scuola" ed espandersi anche nel resto d'Italia. Insieme all'Imam Saifeddine, crediamo molto in questa iniziativa, convinti che quella dell'integrazione sia l'unica strada da percorrere contro la crescente minaccia terroristica in Europa e nel mondo. Tuttavia, per vincere la sfida dell'integrazione, l'Italia deve superare i modelli tradizionali dell'assimilazionismo e del multiculturalismo comunitario, in favore di vere politiche di inclusione sociale e mediazione culturale. Ebbene, il nostro progetto va proprio in questa direzione e per questa ragione ci auguriamo che possa radicarsi presto anche nel resto del Paese». Per l'imam di Lecce «si tratta di una convenzione molto importante per la comunità musulmana, la prima di questo tipo in Italia. Un atto che comporta un concreto superamento delle barriere culturali e linguistiche, grazie al quale i numerosi componenti della comunità islamica del Salento avranno la possibilità di capire nella loro lingua madre i propri diritti ma soprattutto i loro doveri, un primo passo per poter meglio integrarsi e favorire la reciproca conoscenza». Raggiante Cristian Benvenuto, presidente dell'Associazione nazionale Italia Pakistan. Che dice: «Questo accordo è molto importante dal punto di vista sociale poiché tante comunità sparse nel Salento e differenti tra loro, avranno finalmente un punto di riferimento, non solo per usufruire dei servizi ma anche per capirli e combatterli le varie forme di sfruttamento». Per Alberto Sera, vicepresidente nazionale del Patronato ItalUil, «la convenzione rappresenta un atto importante con il quale si sancisce la piena accoglienza in-